

**PROGETTO DELL'ORATORIO-C.G.
SALESIANO SAN MICHELE ARCANGELO
BARCELLONA P.G.**



**BICENTENARIO DELLA NASCITA
1815 • DON BOSCO • 2015**



1 PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE

PRESENTAZIONE

“Non possiamo mai considerarci seduti al capolinea, già arrivati. Si riparte ogni volta.

Dobbiamo avere umiltà, coscienza di aver accolto l’invito del Signore, camminare, poi presentare quanto è stato costruito per poter dire: sì, ho fatto del mio meglio”. (Don Pino Puglisi)

Alla luce di questi intensi 90 anni di storia e di vita, ci impegniamo in una rinnovata e condivisa progettazione che risponda alle urgenze di una realtà sociale, ecclesiale e giovanile profondamente mutata e interpellante. E’ altrettanto vera la necessità che l’Oratorio esprima sempre meglio in pienezza quello che la sua stessa denominazione integrale vuol significare: ORATORIO – CENTRO GIOVANILE.

A) PERCHÉ UN PROGETTO?

Nasce dalla preziosa eredità di Don Bosco e dalle attese generate dalla situazione giovanile e sociale di Barcellona P.G.;

Esprime l’identità educativa pastorale salesiana dell’Oratorio-Centro Giovanile;

Indica gli orizzonti di una educazione umana e cristiana integrale corresponsabilmente realizzata.

La Chiesa Italiana ci sorprende felicemente con una **Nota: Il Laboratorio dei Talenti** *“che ha lo scopo di incentivare e sostenere l’oratorio quale via privilegiata per educare alla vita buona del Vangelo”.*

Il Vangelo è il più grande dono di cui dispongano i cristiani (CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 2001 n. 32) e costituisce il fondamento da cui sgorga tutta l’azione educativa in oratorio.

- In questa prospettiva **il Vangelo è il presupposto imprescindibile** per lo svolgimento della funzione spirituale e sociale dell’oratorio, che contribuisce alla crescita di cittadini responsabili cooperando così alla realizzazione del bene comune; (Nota n. 6)



- L'oratorio è l'espressione della comunità ecclesiale che, sospinta dal Vangelo, si prende cura **per tutto l'arco dell'età evolutiva**, dell'educazione delle giovani generazioni. In esse vediamo crescere, con il sostegno di adulti testimoni del messaggio evangelico, i protagonisti e costruttori della società del domani; (Ib. n.7)
- La comunità educativa provvede all'**accoglienza** e all'**accompagnamento di tutti** i ragazzi e i giovani, attraverso il progetto educativo, nell'esercizio della corresponsabilità pastorale, attraverso tutte le dinamiche che articolano e favoriscono il protagonismo e la responsabilità dei ragazzi e dei giovani; (Ib. n.8)
- Lo stile di accoglienza dell'oratorio esige pertanto una chiara impostazione identitaria e progettuale. L'espressione **progetto educativo dell'oratorio** deve primariamente rimandare a un **insieme di persone che**, nel confronto e nella condivisione, hanno chiarito le motivazioni di *ciò che propongono*, scelto il *come realizzarlo* e individuato il *chi si farà carico* di dare seguito a tali indicazioni. (Ib. n.17)

B) QUALE PROGETTO

L'ambiente oratoriano, può essere immaginato come un puzzle, in cui ogni tassello di colore diverso rappresenta i vari settori di attività: gioco, sport, turismo; cultura, musica, teatro; catechesi, liturgia, servizio; ruoli, gruppi, vocazioni. Dall'insieme emerge il ritratto del cristiano e del cittadino. Togliere anche un solo tassello dal puzzle significa alterare e rovinare l'ambiente educativo e non farne apparire il volto genuino.

Pertanto realizziamo un progetto che eviti il rischio della UNIDIMENSIONALITÀ:

- NO a un progetto senza o solo con gioco, sport, turismo; cultura, musica, teatro; catechesi, liturgia, servizio; ruoli, gruppi vocazioni;
- SI a un progetto che contempra e valorizzi tutte le risorse a disposizione perché l'oratorio diventi un ambiente educativo completo e armonico in tutti i suoi elementi costitutivi con un volto simpatico.



1.1 PARTIRE DALLA REALTÀ GIOVANILE

Premessa:

Poiché l'analisi della realtà è il punto di partenza obbligato di ogni progetto, è bene considerare globalmente la condizione giovanile oggi, con una focalizzazione sulla realtà barcellonese.

A) CONDIZIONE GIOVANILE IN ITALIA

Le molte ricerche rilevano:

- Giovani sempre più *appiattiti sul presente* e spesso incapaci di proiettarsi nel futuro con progettualità e speranza;
- Il fenomeno tutto italiano della *famiglia lunga*, cioè della permanenza dei figli nella famiglia di origine;
- *Un forte cambiamento nei valori tradizionali*, con una sempre maggiore difficoltà ad adattarli agli ambiti della vita, per la coesistenza di più canali etici che convivono all'interno dello stesso soggetto;
- Lo *spostamento sempre più in avanti* nel tempo di scelte definitive;
- Nel rapporto col tempo e lo spazio, sempre più concentrato sul quotidiano, un consolidarsi dell'immagine del *nomadismo*;
- Il *tempo libero* occupa un posto rilevante nella scala dei valori dei giovani per la sua dimensione relazionale;
- La *religiosità giovanile* spesso vissuta come rapporto diretto con Dio, con la conseguente discrasia tra fede e vita e una graduale diminuzione della pratica religiosa;
- Un confortante *risveglio della sensibilità* in ordine ad eventi legati alla legalità, all'immigrazione e alla partecipazione socio-politica, ecc...;
- La *centralità della musica* nella vita quotidiana e l'esperienza di *relazionalità virtuale* espressa nel dedicare tanto tempo e spazio ai network;
- La preferenza dei giovani per le *associazioni di fruizione*, in particolare quelle sportive;
- L'importanza del *contesto familiare* che condiziona fortemente sia la vita affettiva che l'apertura alla vita associativa.



B) UNA FOCALIZZAZIONE SULLA REALTÀ GIOVANILE BARCELLONESE

La realtà barcellonese appare variegata e ricca di contraddizioni: ad una società in parte ancorata ad atavici atteggiamenti di pregiudizio e di chiusura e anche di illegalità, si contrappone una realtà propositiva, come fucina di risveglio culturale e morale e con attività volte alla valorizzazione del territorio e della collettività. Per quanto riguarda la realtà giovanile sono da evidenziare:

- *l'abbandono scolastico* come termometro del disagio sociale e culturale;
- un preoccupante aumento di *episodi di bullismo*, spesso minimizzati dagli adulti;
- comportamenti di *devianza* sociale, legati all'uso di sostanze stupefacenti e alcool;
- difficoltà ad accogliere e integrare gli *stranieri presenti sul territorio*, nonostante il significativo impegno di istituzioni e associazioni;
- l'insicurezza sociale, l'illegalità diffusa e l'inquietante presenza di una frangia a pesante connotazione criminale, che generano *incertezza sul futuro*;

Si registra il confortante e crescente fenomeno di gruppi sociali, ecclesiali, culturali e scolastici che promuovono iniziative di rilevante valore socioculturale, artistico e formativo, espressione di desiderio partecipativo e di risveglio sociale.

1.2 L'ORATORIO-CENTRO GIOVANILE DA OGGI

A) UN QUADRO VALUTATIVO DELL'ORATORIO OGGI

Una autorevole valutazione dell'Oratorio la dà il rappresentante del Rettor Maggiore, *don Pierfausto Frisoli*, nella **Visita Straordinaria** del 12-14 Ottobre 2012.



Si rivolge ai confratelli ma allo stesso tempo coglie una vita e un ambiente nella sua totalità di intenti e missione.

“Un segnale molto positivo che ho percepito nella vostra comunità è la sua *accessibilità*. La gente accede a voi con grande facilità ed immediatezza; *si sente qui come a casa* con un affetto ed un’adesione indiscussi. I 90 anni di presenza e la testimonianza di tanti bravi confratelli hanno creato un clima molto positivo attorno alla comunità salesiana. Non è un caso che questo clima abbia permesso la maturazione di *ottime vocazioni* anche in anni recenti.

Sul fronte della missione apostolica, la vostra opera ha vissuto di recente una stagione particolarmente importante. Senza far venire meno il servizio dell’oratorio come ambiente di aggregazione e di formazione nel tempo libero dei fanciulli e dei preadolescenti, la vostra *comunità* si è costituita nella cittadina come *elemento catalizzatore di numerose persone desiderose di dare una svolta all’indirizzo della città*, pesantemente segnata da fenomeni di illegalità e di sopruso. Insieme ad altri gruppi ed associazioni, avete promosso la riflessione ed il risveglio delle coscienze, reagendo alla paura ed alla indifferenza.

Vi raccomando di tenere desta questa attenzione, rifiutando ogni forma di ingiustizia e di sostenere i progetti e le sinergie avviati”.

La comunità salesiana ha evidenziato anche alcune attenzioni da privilegiare:

- Esprimere una solidale *corresponsabilità progettuale* nelle scelte di animazione e governo al fine di superare una certa frammentazione e la chiusura individualistica dei vari gruppi e associazioni;
- Non allentare la spinta verso la realtà sociale e culturale ma in contemporanea *rinvigorire la dimensione educativa-evangelizzatrice tenendo conto del rinnovato contesto pluralista, interculturale e multietnico*
- curare più intensamente *la formazione*, sia nelle realtà già esistenti sia in quelle che ci sembrano ancora fragili, in particolare i giovani adulti e le famiglie.



Un quadro sintesi dell'esistente

In atto nell'Oratorio vi sono:

GRUPPI DI INIZIAZIONE CRISTIANA E IMPEGNO FORMATIVO

GRUPPI MUSICALI, CORALI, DI DANZA

ASSOCIAZIONI CULTURALI ED ESPRESSIVE

ASSOCIAZIONI SPORTIVE

ASSOCIAZIONI PER IL SOCIALE

ASSOCIAZIONI DELLA FAMIGLIA SALESIANA

Per poter formulare una buona PROGETTAZIONE PASTORALE occorre indicare le solide fondamenta su cui si poggia. In particolare **le prospettive di fondo** (da cui nascono le scelte prioritarie) e i **criteri carismatici** ossia quei criteri, fini, metodi che conferiscono una vera identità salesiana al nostro Oratorio.

B) LE PROSPETTIVE DI FONDO

Vengono da qualificati contributi dei Superiori Religiosi e dalla stessa CEP

1. Don Pascual Chàvez, Rettor Maggiore ci indica l'orizzonte globale:

La risposta che la terra di Sicilia e i giovani si attendono da voi non è quella della gestione di opere, mantenute ad ogni costo, né solo quella di rinnovare le strutture e lo stile pastorale. Per essere incisiva, la risposta deve partire da una *profonda conversione interiore personale e comunitaria* (lettera conclusiva della Visita Straordinaria 2012).

2. Don Pierfausto Frisoli, Regionale focalizza precisi compiti:

1. Elaborazione di un *progetto educativo pastorale* integrato con l'oratorio ed il territorio;
2. Riprogettazione dell'*itinerario di iniziazione alla vita cristiana* affinché diventi un cammino sacramentale liturgico, attraverso il quale poniamo in evidenza il rapporto essenziale tra fede, sacramenti e vita;



3. Cura di percorsi di inserimento e partecipazione al progetto oratoriano come base per la *formazione della coscienza morale dell'ampia fascia dei numerosi adolescenti (14-18anni) ed educazione sociale e politica dell'ampia area dei giovani dell'arco di 19-30anni. Educazione all'affettività e all'amore* come ulteriori ambiti centrali comuni a tutte le fasce d'età.
4. Coinvolgimento, accompagnamento e sostenimento delle *famiglie*. Attivando sinergie nell'interazione e garantendo supporto nei momenti di difficoltà e nelle istanze di integrazione.
5. *Affidamento delle priorità pastorali non solo ad SDB ed FMA, ma anche ai numerosi laici, collaboratori* motivati (appartenenti o no alla famiglia salesiana) che vanno accompagnati a sentirsi parte e protagonisti di un unico progetto e di una medesima storia, superando la frammentazione. Parola chiave: corresponsabilità.

3. Prospettive condivise dalla Comunità Educativa Pastorale

1. La grazia della presenza di una Comunità Religiosa si moltiplica attraverso la visibile *unità di intenti e di affetto tra i Salesiani consacrati e tra essi e i laici*. Lo Spirito di famiglia e di accoglienza con chi, a vario titolo, frequenta l'OCCG, crea quel "*COR UNUM ET ANIMA UNA*"(At 4,32) che ha stupito e attratti tanti credenti e non credenti nella Chiesa nascente.
2. È di vitale importanza *l'educazione ad una preghiera "adulta"*, matura, che non si fermi alle semplici "preghierine" della sera, ma esprima la sua profonda significatività in un autentico e forte clima spirituale. Ciò vale per i ragazzi come per i giovani e gli adulti.
3. Gli educatori e tutti coloro che hanno responsabilità di animazione o formazione devono porsi in *atteggiamento di ascolto delle necessità spirituali e umane soprattutto dei giovani*, sforzarsi di comprendere ed assumere i loro linguaggi, diventare loro amici, evitando di giudicarli, amando ciò che loro amano, perchè l'Annuncio della Buona Notizia che è Gesù possa essere il più efficace possibile.



4. Appare vera *priorità una continua e costante formazione*, in special modo dei formatori, ad ogni livello, in special modo in quello Biblico, Pastorale, Teologico, Liturgico, Pedagogico, ma anche Socioculturale.
5. L'Oratorio *ponte tra strada e Chiesa*

“Rilanciate gli oratori, adeguandoli alle esigenze dei tempi, come ponti tra la Chiesa e la strada, con particolare attenzione per chi è emarginato e attraversa momenti di disagio, o è caduto nelle maglie della devianza e della delinquenza” (Giov. Paolo II, aprile 2001).

La sfida pertanto è quella di far diventare gli oratori spazi di accoglienza e di dialogo, dei veri ponti tra l'istituzionale e l'informale, tra la ricerca emotiva di Dio e la proposta di un incontro concreto con Lui, tra la realtà locale e le sfide planetarie, tra il virtuale e il reale, tra il tempo della spensieratezza e quello dell'assunzione di responsabilità. (Nota CEI, n .5)

L'Oratorio salesiano diventa un ponte tra la strada e la chiesa quando si realizza quasi come un *prolungamento che, dalla strada, va al cortile e poi alla chiesa. Ma anche nel movimento inverso*. Pur con la prudenza e l'oculatezza necessarie oggi, *le porte dell'oratorio sono aperte* a tutti coloro che sono disponibili ad inserirsi nel progetto dell'Oratorio, ad accettarne i ritmi e a dare il proprio contributo.

C) ALLE SORGENTI: CRITERI CARISMATICI E IDENTITÀ

1. L'Oratorio di don Bosco, criterio permanente

Don Bosco visse una tipica esperienza pastorale nel suo primo oratorio, che fu per i giovani casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria (Costituzioni Art. 40).

Questi i principali tratti, quindi anche criteri permanenti, della esperienza di Don Bosco:

1. Don Bosco è partito dalla realtà della condizione dei ragazzi più bisognosi e dei ceti popolari. *I ragazzi poveri e bisognosi sono nel cuore del carisma salesiano.*



2. Fondamentale era il clima umano che regolava i rapporti e che si configurava come grande famiglia (***casa che accoglie***): un ambiente in cui regnavano l'affetto, la confidenza, l'allegria e ove i cuori erano aperti. (Così scrisse Don Bosco, nella "Lettera da Roma" nel 1884).
3. Impegno centrale fu quella di creare un ambiente in cui i ragazzi senza parrocchia potessero essere formati cristianamente (***parrocchia che evangelizza***). La spinta a percorrere i cammini innovativi della iniziazione cristiana, ci avvicina all'impulso iniziale dell'oratorio di Valdocco che nacque da un "semplice catechismo".
4. La preoccupazione di Don Bosco era di assicurare un futuro ai suoi giovani. Fin dai primi tempi l'Oratorio era una scuola (***scuola che avvia alla vita***) e un centro di irradiazione di formazione culturale e al lavoro.
5. Il cortile era il cuore dell'Oratorio dove si sperimentava la condivisione e la corrispondenza in allegria (***cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria***). Oggi sentiamo la sfida certamente di formare qualitativamente sia a livello personale che di gruppi, ma anche di accudire la massa, di potenziare l'ambiente di un cortile e spazi per tutti, anche per chi è di altra religione o dice di non averne.
6. Per Don Bosco, in sintesi, l'Oratorio di Valdocco fu luogo di *forti proposte di spiritualità giovanile*. Puntò a circondarsi di *giovani impegnati, apostoli tra gli altri*, animandoli verso il traguardo, impegnativo ma realizzabile, della santità giovanile.
7. La genialità di Don Bosco fu quella di *suscitare molti collaboratori*: prima tra i ragazzi stessi, al punto di fare di essi i primi membri della sua Congregazione, poi tra gli adulti, a partire dalla dolce e forte Mamma Margherita all'anticlericale ministro Rattazzi che diede consigli così preziosi da essere scherzosamente dichiarato "fondatore" della Congregazione. *Questa capacità di suscitare e formare i collaboratori è la risorsa che oggi ci permetterà di tradurre i progetti in vita.*
8. Raccogliendo in una *sintesi di TRE C* il criterio *oratorio oggi*, vogliamo essere a Barcellona PG **Casa** che accoglie, **Cortile** dove incontrarsi da amici, **Comunità cristiana** che esprime i suoi impegni battesimali e fa crescere in un rapporto sereno con se stessi, con gli altri e quindi con il Signore.



2. Finalità: L'Oratorio come luogo carismatico di educazione ed evangelizzazione: educare evangelizzando, evangelizzare educando

a) Significato

In forza della sua fedeltà al Vangelo, l'oratorio contribuisce alla crescita di cittadini responsabili cooperando così alla realizzazione del bene comune, anche rispetto a quelle situazioni di marginalità e fragilità presenti nelle diverse realtà civili (Nota CEI, 20).

- Il Magistero Salesiano ci offre una lettura carismatica del rapporto educazione evangelizzazione:

*La pastorale di Don Bosco non si riduce mai a sola catechesi o a sola liturgia, ma spazia in tutti i concreti impegni pedagogico/culturali della condizione giovanile. **Educare ed evangelizzare sono due azioni diverse, ma che nella prassi salesiana si completano e si arricchiscono mutualmente** (D. P. Chàvez, Strenna 2008).*

b) Contenuti:

EVANGELIZZARE EDUCANDO RICHIEDE:

- **una profonda motivazione vocazionale** da parte dell'educatore: tutta la sua opera educativa è protesa all'annuncio di Gesù Salvatore per la salvezza integrale dei giovani;
- **uno stretto legame del Vangelo con la cultura:** l'apprezzamento per le realtà umane, i bisogni e le attese della persona, i valori di riferimento delle svariate culture, comportano attenzione agli strumenti e alle attività di mediazione, per coniugare il Vangelo con lo sforzo di umanizzazione nella crescita della persona;
- **il senso pedagogico della gradualità:** l'attenzione paziente ai percorsi e ai dinamismi differenti di crescita; la costante fantasia nel suscitare e favorire atteggiamenti positivi che aprono al Vangelo.

EDUCARE EVANGELIZZANDO IMPLICA:

- **una chiara consapevolezza del fine ultimo della salvezza integrale dei giovani:** l'incontro personale con Cristo;



- **un'impostazione educativa che mira alla formazione della coscienza illuminata dal Vangelo**, assistendo il giovane nel valutare criticamente i modelli di vita, gli atteggiamenti, i valori e i condizionamenti della realtà socio-culturale in cui vive.

3. **Modalità dell'azione educativa: IL SISTEMA PREVENTIVO**

La pedagogia salesiana si esprime in alcune parole caratterizzanti, le quali traducono il trinomio del Sistema Preventivo: *Ragione, Religione, Amorevolezza*. Questo trinomio, che è insieme metodo e spiritualità, ha profonde radici e una concreta incarnazione.

a) **Le radici del Sistema Preventivo**

- I figli di don Bosco, tra gli infiniti tratti del volto del Signore, hanno vissuto fin dalle origini il fascino della figura del **Buon Pastore** che dà la vita per le sue pecore. Nell'affidare al cuore il ruolo primario nell'opera educativa ed evangelizzatrice, *"l'educazione è cosa del cuore"*, la missione pastorale dell'educatore salesiano si distingue per l'amore rivolto alle sue pecorelle e per il fatto che ciascuna occupa uno spazio nel suo cuore. *Dal cuore oratoriano scaturiscono:*

LA PASSIONE EDUCATIVA che si esprime in una quotidiana esperienza di presenza che incontra i giovani con sincero affetto e *predilezione* e che ci fa ripetere con don Bosco *"Io con voi mi trovo bene. La mia vita è stare con voi"*

LA FIDUCIA NEI GIOVANI: il buon educatore sa trovare il punto su cui far leva attraverso l'amore, per consentire al giovane di aprirsi alla vita ed essere felice.

- Nel cuore l'impulso del **Da mihi animas**
"Il punto di partenza dell'esperienza spirituale di Don Bosco è "la gloria di Dio e la salvezza delle anime"; ciò è stato da lui formulato nel suo programma di vita "da mihi animas, cetera tolle". La radice profonda di tale esperienza è l'unione con Dio" (D. Pascual Chàvez, *presentazione della Strenna 2014*).
- Don Bosco ha saputo mirabilmente raggiungere *l'armonia tra azione e contemplazione*. Questa sintesi la definiamo **spiritualità del**



quotidiano: *la fede e le espressioni di fede non sono relegate in un ambiente sacrale, ma si integrano con l'esperienza quotidiana di vita, con la gioia dell'amicizia, con le difficoltà dello studio, con la passione sportiva, con le esperienze dell'amore, con le tensioni e le scoperte della crescita.*

- *La Comunità Educativa e Pastorale (CEP) è il luogo della incarnazione del cuore pastorale che si traduce in quegli atteggiamenti che ogni animatore e operatore pastorale, salesiano o laico, deve avere: proporre con la sua stessa presenza esempi concreti e significativi della passione e del dinamismo del criterio oratoriano.*

b) La incarnazione del Sistema Preventivo

1. L'assistenza:

- *Nasce dal bisogno dell'andare incontro, del cercare, del camminare insieme, alla luce della Parola, con Gesù che cammina con loro e che penetra nel loro cuore e sconvolge la loro vita... (cfr. Strenna del Rettor Maggiore 2012).*
- *Si traduce nella esperienza di presenza fisica tra i ragazzi che parte dall'amicizia e si esprime nella capacità di animazione, stimolo, accompagnamento, aiuto, proposta, parola all'orecchio, accompagnamento formativo e spirituale per le scelte della vita.*

2. Le dimensioni pastorali:

Si devono saper armonizzare tre esigenze complementari che sono imprescindibili per una valida pastorale giovanile

- *Il rapporto educativo personale, che approfondisce l'accoglienza in un rapporto sereno e prolungato con il ragazzo o il giovane, in cui si realizzano sia l'amicizia che la paternità;*
- *L'associazionismo e i gruppi che sono il cuore pulsante di un Oratorio e la condizione perché l'espressione CENTRO GIOVANILE diventi vera e dinamica. Possiamo globalmente distinguere due grandi categorie di gruppi che hanno tuttavia una matrice comune: la capacità di*



*adattare la proposta formativa ad ogni ragazzo, giovane e adulto, come ha fatto Gesù con i due **discepoli di Emmaus**:*

- . **GRUPPI FORMATIVI** o meglio di impegno cristiano, organizzati per fasce d'età e cuore formativo dell'Oratorio;
 - . **GRUPPI DI INTERESSE** o laboratori (attività musicale, teatrale, sportiva ,informatica, danza, servizi di volontariato ecc.) che esprimono la forza di accoglienza e di propositività di un oratorio progettualmente organizzato;
- *Il rapporto educativo con la massa, con la cura di quei grandi momenti ed eventi in cui germoglia quella forma di identificazione che accompagna molti per tutta la vita: “sono salesiano”. L'identificazione è insieme processo graduale e dimensione esperienziale positiva, che nasce da un senso di appartenenza dal momento che le proposte vengono fatte a tutti, con una speciale attenzione ai più poveri e bisognosi.*



2 PROGETTAZIONE PASTORALE

INTRODUZIONE

L'Oratorio si configura come un variegato e permanente laboratorio di interazione tra fede e vita. Quanti a vario titolo sono coinvolti nella vita oratoriale, siano essi ragazzi, giovani, famiglie e adulti, sono chiamati a vivere un'esperienza globale che trae dal Vangelo forza e significato, e ha nell'incontro con il Signore Gesù la sua fonte e il suo culmine.

L'intuizione di tale configurazione presume che in Oratorio siano compresenti tre percorsi differenziati:

1. *cammini di primo annuncio*, soprattutto nell'incontro con giovani provenienti da altre culture e religioni oppure di giovani battezzati non praticanti;
2. *cammini di iniziazione cristiana e di formazione religiosa*;
3. *percorsi educativi di aggregazione e formazione*;

A partire da questa fondamentale compresenza di itinerari impostiamo la nostra progettazione e prassi nei seguenti ambiti

1 - EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

2 - ANIMAZIONE VOCAZIONALE

3 - ANIMAZIONE MISSIONARIA E VOLONTARIATO

4 - EMARGINAZIONE E DISAGIO GIOVANILE

5 - COMUNICAZIONE SOCIALE

6 - ASSOCIAZIONI DEL TEMPO LIBERO E CIVILISTICHE

Una sintesi grafica da una visione globale di tutte le componenti il Progetto Educativo Pastorale





2.1 EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

L'ambito della Evangelizzazione e della Catechesi ci vede operativi, su **tre specifici fronti**:

A) PRIMO FRONTE: IL PRIMO ANNUNCIO

La Chiesa, come madre premurosa, insiste sul primo annuncio che significa offrire a tutti, giovani o meno, la possibilità di scoprire e incontrare Gesù Cristo. Sono tanti coloro che hanno bisogno di un primo annuncio. Aumentano i figli di immigrati e di italiani non battezzati ai quali va fatto l'annuncio del Vangelo e i giovani che, ricevuti i sacramenti, si sono allontanati dalla vita di fede, a causa di influenze fami-



liari e culturali, scelte personali, catechesi inadeguata, esperienze negative.

L'Oratorio, riconosciuto come luogo privilegiato per l'annuncio e la evangelizzazione, presenta una situazione di oggettiva disponibilità all'accoglienza di tutti, ma deve ulteriormente trovare le modalità per offrire, nel rispetto della libertà di tutti o delle diverse appartenenze religiose, una possibilità significativa di far conoscere il messaggio del Vangelo e la sua forza salvifica.

Obiettivi

- Per coloro che non abbracciano le fede Cristiana il primo annuncio sarà la testimonianza dell'amore evangelico della comunità;
- Occorre accogliere e coinvolgere in modo corresponsabile le famiglie, sia perché coadiuvino gli educatori nella formazione dei giovani, sia perché possano sentirsi supportate nei momenti di difficoltà da una "famiglia" più grande, quale è l'Oratorio;
- È importante dialogare con le altre realtà ecclesiali, civili e associative di Barcellona P.G. e farsi partner delle iniziative che nascono, per la sensibilizzazione alla reciproca conoscenza e accoglienza, da parte di tutte le realtà territoriali perché la frontiera "oltre le mura" non sia solo uno slogan ma una meta tradotta in concretezza.

Metodo

Tre percorsi:

1. Attrarre e stimolare il *senso di appartenenza* anche e soprattutto attraverso l'esempio;
 - a. Parlare con coloro che si accostano al primo annuncio sui grandi temi della loro vita;
 - b. Accompagnarli nel loro percorso chiarendo i perché delle prassi e delle tradizioni;
 - c. Essere pienamente presenti nella progettazione degli eventi e farsi affiancare nei momenti di animazione liturgica (creando una mentalità co-responsabile);



2. *Rispettare i credi altrui*, ma, contemporaneamente spiegare la nostra religione (con il supporto di studiosi delle varie religioni che siano in grado di sostenere un dialogo/confronto) perché dalla conoscenza possa scaturire un rispetto pieno e non di superficie; l'interazione e il confronto con i referenti spirituali delle altre religioni (imam, padri ortodossi, ecc) verrebbe a creare circoli virtuosi per un dinamico, incessante e responsabile coinvolgimento;
3. Ritagliare momenti di *risonanza e formazione continua comune*, in cui ci si possa confrontare sia per verificare l'unitarietà del percorso, sia per concordare insieme successivi passi (soprattutto in concomitanza con gli eventi significativi dell'anno liturgico).
Slogan: *utili tutti, indispensabile nessuno*. Coloro che si impegnano su questo fronte lavorano per non essere indispensabili, ma intercambiabili.

B) SECONDO FRONTE: INIZIAZIONE CRISTIANA E GRUPPI FORMATIVI

1. INIZIAZIONE CRISTIANA

Premessa

La Chiesa italiana ha fatto la *scelta dello stile catecumenale*, che prevede un itinerario che unisce *catechesi, liturgia e testimonianza di vita cristiana*, per inserire gradualmente i ragazzi e le famiglie nella vita della comunità locale. **L'Oratorio Salesiano è l'ambiente ideale per un percorso di educazione alla fede** e "*sono sempre più frequenti anche i casi in cui l'iniziazione cristiana viene avviata proprio grazie alla frequentazione dell'oratorio*" (cfr. CEI, *L'iniziazione Cristiana 2 Orientamenti*)

L'Oratorio

Il percorso di Iniziazione Cristiana in Oratorio si traduce in un cammino di formazione che, nell'arco di tre anni, a partire dalla 3 elementare, prepara i bambini alla Prima Confessione e alla Prima Comunione, e successivamente alla Confermazione.



Coerentemente con il carisma salesiano, il cammino di preparazione dei bambini è stato negli anni perfezionato, dedicando una sempre maggiore attenzione allo sviluppo di una formazione integrale secondo la tipicità della iniziazione cristiana.

In quest'ambito l'azione si svolge su due livelli:

- il primo pone particolare attenzione al coinvolgimento delle famiglie nella preparazione dei bambini e focalizza l'attenzione su eventuali realtà di disagio familiare.
- il secondo livello di azione riguarda l'educazione dei bambini stessi, con particolare riferimento all'accoglienza, all'accettazione ed all'inclusione dei coetanei appartenenti a categorie emarginate.

Questo percorso triennale stimola la formazione dei gruppi dei ragazzi che continuano il loro percorso formativo e ha un effetto trainante sulle famiglie. Il "gruppo famiglie" che si è formato proprio grazie a questo effetto-traino si è ampliato negli anni attivando un circolo virtuoso che ha permesso l'attenuazione dell'effetto dispersione.

Con questo progetto, alla luce della tradizione salesiana, delle indicazioni ecclesiali e alle profetiche aperture della NOTA CEI sugli Oratori (*Il Laboratorio dei Talenti*,13), in comunione con la Parrocchia, *diamo fondamentale importanza al rinnovamento e completamento dell'Itinerario di Iniziazione Cristiana*, facendo sempre attenzione a quanto nella Chiesa Italiana e Locale si va perfezionando in ordine alla sua attuazione.

Ciò comporta:

- a) Assumere come fondamentale il compito di curare i gruppi di Iniziazione Cristiana, in sinergia con i gruppi formativi, completandone e perfezionandone il percorso secondo le indicazioni ecclesiali e le forme di mediazioni adeguate alla realtà di un Oratorio in zona pastorale (ossia facente parte di una parrocchia non salesiana);
- b) Formare i catechisti e gli animatori dei vari gruppi (sportivi, culturali, musicali...) e i dirigenti;
- c) Valorizzare i giovani, gli adulti e in modo particolare le famiglie, favorendo la partecipazione corresponsabile dei genitori dei ragazzi ai momenti più importanti della vita formativa e associativa, inserendo in



itinere qualcuno di essi che esprima sensibilità e disponibilità.

Tanto per l'itinerario di formazione cristiana quanto per gli altri gruppi formativi sono analoghi gli obiettivi e i metodi.

Obiettivi

- Vivere in pienezza l'accoglienza secondo lo spirito salesiano in modo che, amando tutti indistintamente, ogni ragazzo percepisca di essere amato in maniera particolare. Questo consente di instaurare un rapporto di fiducia che va al di là delle cosiddette "lezioni", nella logica di una evangelizzazione che educa e di una educazione che evangelizza;
- Vivere la relazione educativa libera da pregiudizi discriminanti, alimentata da una profonda fiducia nell'uomo e nella sua sorprendente capacità di rinnovamento interiore;
- Scegliere di formare dei piccoli gruppi suddivisi per fasce d'età o per aree di interesse, che consentono di stabilire una relazione educativa personale e autentica con ogni ragazzo, di educarli al confronto dialettico ed alla condivisione di esperienze significative per la loro formazione.

Metodo

- Fondamentale è l'assunzione del metodo esperienziale;
- Il cammino di iniziazione e formazione non si limita alle ore nei gruppi ma si completa attraverso il coinvolgimento in attività ricreative espressive e musicali, ecc.;
- Il coinvolgimento graduale della massa nei gruppi formativi è un obiettivo non solo di questo settore ma di tutto il lavoro pastorale.

2 GRUPPI DI IMPEGNO FORMATIVO

Premessa

Nei gruppi formativi, preziosi ai fini della crescita armoniosa della personalità umana e cristiana, viene trasferito con proposte variegata e rapportate alla età, il messaggio della bellezza del vivere insieme e in pienezza cristiana e umana, a dei destinatari selezionati in modo naturale



attraverso l'invito, con proposte che attingono alla grande ricchezza della tradizione salesiana ed ecclesiale. In particolare il mondo della canzone, della musica e della danza è un pianeta ideale dove i ragazzi e i giovani si ritrovano, si conoscono, si divertono. Siamo di fronte a un linguaggio che comunica, che fa passare proposte, che orienta scelte e comportamenti, suscita interventi e iniziative.

Ordinariamente tutti i gruppi formativi si incontrano il venerdì, sospendendo tutte le attività ludico-sportive-ricreative, per dedicare del tempo alla crescita spirituale-sociale, di gruppo.

- **GRUPPO MINISTRANTI:** ragazzi/e per il servizio liturgico festivo e servizi verso l'oratorio: incontro formativo settimanale (giovedì).
- **SAVIO CLUB:** V elementare -1° media: incontro formativo settimanale (venerdì).
- **SOCIETÀ DELL'ALLEGRIA:** 2°-3°media: incontro formativo settimanale (venerdì).

In questi due gruppi i bambini e i ragazzi si incontrano da amici, vivono in gruppo, discutono e si confrontano con i propri coetanei, partecipano alla vita e alle attività dell'ambiente in cui crescono, si sforzano di vivere con coerenza i propri ideali e la propria fede nello stile proprio proposto da Domenico Savio.

I ragazzi sono nella fascia 10-13 anni e da circa un anno a questa parte si è iniziata una formazione più intensa a partire dall'art.40 delle Costituzioni della Congregazione Salesiana "L'oratorio di Don Bosco come criterio permanente" e dalle varie esperienze che si fanno all'interno dell'Oratorio secondo i temi quali: l'amicizia, l'amore, la preghiera, la fede, ecc.

- **RDB:** (ragazzi/e Don Bosco) 1°-2° superiore: incontro formativo settimanale (venerdì): si avviano ad assumere responsabilità in alcuni settori e si preparano ad essere i futuri aiuto-animatori.
- **TRAINER:** 3°-5° superiore: incontro formativo settimanale (venerdì) hanno responsabilità in diversi settori e si abilitano a vivere il servizio verso tutti, specialmente per i più piccoli.



- **DB2CENTO:** giovani universitari e lavoratori, espressione delle due realtà salesiane della città: incontro formativo settimanale (venerdì); oltre ad avere delle responsabilità dirette e di gestione, organizzano attività e servizi rivolti a tutta la comunità e maturano la loro scelta vocazionale nella FS, nella Chiesa e nella società.
- **GRUPPO LITURGICO** formato da giovani e adulti, cura la preparazione delle celebrazioni e delle feste religiose dell'Anno Liturgico.
- **GRUPPI MUSICALI e COREOGRAFICI**
 - a. GRUPPO MUSICALE:
Il Gruppo Musicale dell'Oratorio si occupa di animare i momenti liturgici e di spiritualità salesiana, coinvolgendo i ragazzi e gli adulti, con uno spirito di impegno e di servizio. Il gruppo è formato principalmente da animatori predisposti alla musica e al canto e si riunisce in maniera più attiva in occasione di momenti significativi della vita liturgica e salesiana.
Alcuni membri del gruppo sostengono corsi di chitarra "avviando al mondo delle 6 corde" tutti i ragazzi che desiderano intraprendere questo percorso musicale;
 - b. CORO: se il canto deve avere grande importanza in tutte le attività, deve essere curato in modo del tutto particolare nella Messa e nelle celebrazioni con i ragazzi e i giovani, che sono portati per natura alla musica. Tutto ciò educa durevolmente più di qualsiasi lezione teorica su ordine, disciplina, precisione, rispetto degli altri. Più che mai i ragazzi e i giovani di oggi hanno bisogno di queste forme di «gioco» educativo. Ci si riferisce in particolare al *canto corale*, come educazione all'ordine, affinamento del gusto, elevazione dello spirito. Fanno parte del coro ragazzi/e dell'Itinerario di IC e Società dell'allegria che animano le celebrazioni domenicali-festive e di alcuni momenti particolari dell'anno;
 - c. DANZA: ragazzi/e di ogni età, divisi in 3 gruppi **junior** (scuola elementare) incontro settimanale (martedì)



intermedi (scuole medie) incontro settimanale (giovedì)

senior (scuole medie-superiori) incontro settimanale (sabato)

La *danza* è una forma di espressione che nasce da una profonda e intima relazione con il proprio corpo. C'è oggi un desiderio di danza nel teatro, nella vita, nella liturgia e anche nei momenti educativi.

Con la danza è facile dare corpo agli atteggiamenti tipici della preghiera: la lode, la richiesta di aiuto, il ringraziamento, la richiesta di perdono.

Con la danza è ugualmente molto facile dare corpo ai sentimenti fondamentali della esperienza umana e religiosa;

d. **BANDA MUSICALE:**

Don Bosco nello svolgere la sua missione tra i ragazzi e per i ragazzi aveva anche creato una banda musicale che lo attorniava e lo seguiva in talune occasioni così da creare allegria e gioia in tutti coloro che ne venivano coinvolti .

E' una buona opportunità *da progettare*, perchè i ragazzi che frequentano l'Oratorio, nella variegata realtà che rappresentano, possano essere coinvolti in un progetto che potrebbe avere un ruolo formativo importante: imparare a suonare uno strumento e avere un motivo in più per "fare gruppo " .

- **GRUPPO CATECHISTI**

E' formato da giovani e adulti. Ha *dei momenti formativi idonei al ministero loro affidato e si impegna a vivere in modo testimoniale la personale adesione a Cristo.*

Dà vita a iniziative per realizzare un incontro sereno con se stessi, con gli altri e quindi con il Signore della vita.

Celebra nel Signore Risorto la vita di ogni giorno in una grande azione di grazie e ricostruisce la comunità nella comunione, riconoscendo le proprie responsabilità (riconciliazione).

Cura la preghiera personale e liturgica; la continuità della formazione; l'esigenza di guida spirituale e di unitarietà nell'azione catechistica.



- GRUPPO FAMIGLIE

Il Gruppo Famiglie, nato come Gruppo Arcobaleno dall'itinerario di Prima Comunione, è cresciuto come gruppo di formazione, condivisione e progettazione seguendo un itinerario che ha avuto i momenti forti negli incontri quindicinali, i tre ritiri trimestrali, la Festa delle Famiglie e la possibilità di confrontarsi quotidianamente con la Parola di Dio attraverso i "cerchi d'onde". L'orizzonte del gruppo non è centrato su se stesso ma, in comunione coi giovani e gli altri gruppi adulti, intende essere corresponsabile del progetto educativo pastorale maturando una presenza nuova della realtà della Famiglia nella vita e programmazione oratoriana al di là della fattiva collaborazione che già viene offerta in vari settori. L'esperienza avviata del direttivo di coordinamento è la concreta traduzione del principio della corresponsabilità.

C) TERZO FRONTE: ANIMAZIONE CRISTIANA DELLA CULTURA GIOVANILE

La Chiesa riconosce l'importanza delle "Attività sportive, artistiche e culturali".

La musica, il teatro, la danza e lo sport sono tutti elementi che possono qualificare la proposta educativa dell'oratorio perché favoriscono una presenza attiva dei ragazzi e permettono loro di esprimersi.

Una forte cultura educativa deve essere in grado di generare anche una significativa educazione a fare cultura. All'interno di un'autentica rete educativa tali attività possono risultare strategiche anche per dialogare con il mondo scolastico o con altri circuiti culturali presenti nel territorio. (NOTA CEI 24)

Centrale è la formazione umana e cristiana degli animatori e degli educatori che, attraverso le associazioni del tempo libero e le attività espressive, si propongono quali testimoni credibili, colmi di passione educativa ed evangelizzatrice.



Nell'oratorio convergono una molteplicità di percorsi e di linguaggi, un variegato insieme di proposte culturali sportive, e una ricca offerta formativa anche attraverso le **associazioni del tempo libero e civilistiche**.

1. ASSOCIAZIONI CULTURALI ED ESPRESSIVE

Associazione Teatro, Arte e Cultura “ Salvatore Cattafi”

Obiettivi

- produrre e organizzare spettacoli e manifestazioni teatrali;
- contribuire allo sviluppo, alla conoscenza e alla diffusione della cultura e del folclore del Teatro Siciliano;
- organizzare un Centro Giovanile di Animazione Teatrale per ragazzi di ambo i sessi, da 10 a 16 anni, per sensibilizzare i giovani della Città alle attività culturali e sociali del Teatro, secondo le indicazioni dell'educazione salesiana; Istituito un “laboratorio teatrale” gratuito, riservato ai giovani in particolare, con docenti di dizione, mimica, espressività e recitazione, per arricchire il cast di attori attualmente esistente e per accrescere qualitativamente e numericamente i Soci dell'associazione stessa (comma 3);
- promuovere e organizzare attività culturali e sociali, coinvolgendo le scuole secondarie e le varie associazioni culturali del comprensorio, attraverso conferenze, tavole rotonde, dibattiti, tenuti da esperti nei vari campi della cultura e ancora concerti, mostre, cineforum (comma 4);
- collaborare con tutte le altre organizzazioni dell'Oratorio per raggiungere la finalità dell'Ente promotore (comma 5).

Metodo

- Programmazione dell'anno sociale
- Rete tra associazioni
- Pubblicizzazione all'esterno delle iniziative (radio, blog, manifesti, passaparola, social network)
- Reperimento fondi attraverso sponsorizzazioni e presentazioni di progetti presso le Pubbliche Amministrazioni



Proposte

- Proporre abbonamenti per mattinate teatrali a prezzi accessibilissimi a tutti gli studenti degli Istituti superiori, per diffondere il principio, in dialogo con i Dirigenti scolastici del territorio, che la Scuola non è l'unica e sola agenzia educativa nel territorio;
- Dare spazio ai giovani artisti barcellonesi, poeti, scrittori, pittori, scultori, musicisti, ballerini e quant'altro, attraverso mostre ed esibizioni, per farli conoscere ad un pubblico sempre più vasto, a dimostrazione che Barcellona è culturalmente viva;
- Costituire un gruppo insegnanti in pensione, ex-allievi e non, disponibili a dare lezioni private, ovviamente gratuite e nelle ore pomeridiane, a studenti bisognosi e che non possono permettersi il docente privato per almeno due-tre volte la settimana durante l'anno scolastico, nel periodo compreso tra Novembre e Maggio, pubblicizzando l'iniziativa anche a mezzo stampa e cointeressando i Dirigenti scolastici.

Gruppo teatrale "Savio Arte"

Obiettivi

- Valorizzare le potenzialità di ciascuno dei suoi componenti;
- Far divertire, senza perdere di vista gli aspetti culturali ed educativi umani e cristiani;
- Creare un gruppo coeso tra giovani e le rispettive famiglie.

Metodo:

- Programmazione dell'anno sociale
- Rete tra associazioni
- Pubblicizzazione all'esterno delle iniziative (radio, blog, manifesti, passaparola, social network)
- Reperimento fondi attraverso sponsorizzazioni e collaborazione alla presentazione di progetti presso le Pubbliche Amministrazioni
- Realizzazioni di rappresentazioni teatrali



2. ASSOCIAZIONI SPORTIVE

POL. A.P.D. OR.SA. – P.G.S. DON BOSCO 2000

Obiettivi

- Coinvolgere i giovani appassionandoli ad un progetto comune, superando le eventuali tendenze individualistiche;
- Valorizzare le potenzialità di ciascuno facendo emergere le capacità inespresse e determinando, di conseguenza, la crescita della propria autostima;
- Curare la formazione umana e cristiana dei giovani che ci vengono affidati, considerando lo sport come mezzo educativo e come mediazione per l’inserimento negli altri gruppi formativi;
- Assicurare la presenza e la formazione di istruttori (allegatori) che vivano l’appartenenza all’Oratorio e che siano testimoni credibili del Vangelo;
- Favorire ed incoraggiare la socializzazione e l’integrazione soprattutto di giovani in difficoltà e degli immigrati, anche attraverso l’organizzazione di momenti ludici;
- Sensibilizzare i giovani al rispetto dei compagni di squadra e degli avversari;
- Istruirli alla comprensione ed al rispetto delle regole dello sport, come primo passo per educarli alla legalità;
- Coinvolgere le famiglie nelle attività ludico sportive per una piena e costruttiva collaborazione alla crescita educativa dei ragazzi.

Metodo

Ci si ispira al **metodo preventivo** di San Giovanni Bosco, e per questo:

- gli “allegatori” come buoni amici e guide vigilano sui giovani, dando loro consigli e indicazioni;
- realizzano il miglior clima di accoglienza possibile;
- responsabilizzano le nuove leve con piccoli incarichi;
- stimolano l’accoglienza dei nuovi arrivati, evitando l’emarginazione e l’isolamento e favorendo la creazione di nuovi rapporti di amicizia;



- propongono lo sport come gioco e divertimento, prima che come mezzo di competizione.

3. ASSOCIAZIONI PER IL SOCIALE

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE “OGGI GIOVANE”

Obiettivi

- Promuovere l’elaborazione e diffusione di una cultura aperta alla partecipazione responsabile nella vita sociale, alla non violenza, alla solidarietà e fraternità;
- Far crescere l’attenzione di enti pubblici, privati e di singoli cittadini verso i preadolescenti, adolescenti e giovani, soprattutto quelli in condizioni di svantaggio;
- Promuovere nel territorio cittadino, regionale e nazionale, un rapporto con le realtà più significative, cercando di coinvolgere il territorio;
- Assicurare e qualificare le dimensioni educative, formative, preventive e promozionali delle iniziative attivate dai propri soci;
- Promuovere la cultura della legalità;
- Promuovere e diffondere la cultura della solidarietà familiare.

Metodo

L’associazione adotta un approccio psico-educativo. Si tratta di una metodologia basata sul potenziamento della dimensione sociale dell’apprendimento, per veicolare con maggiore efficacia l’acquisizione di strategie cognitive, comunicative e relazionali; attraverso:

- il potenziamento delle competenze cognitive e relazionali dei giovani e delle capacità di adattamento evolutivo dei gruppi,
- la prevenzione primaria rispetto a potenziali forme di disagio e marginalizzazione.

Tale modello aderisce a quelli che sono gli assunti di Base del Sistema Preventivo di Don Bosco.

Proposte

- Creare rete con l’ufficio Ispettorale per la Progettazione e la sinergia



con altri organismi sul territorio, che consenta di pensare possibili progetti come spazio di concreto intervento a favore delle famiglie e dei giovani, anche in termini di potenzialità lavorative;

- Formare un unico gruppo di progettazione sociale per la partecipazione a bandi e avvisi pubblici, che coinvolga dei rappresentanti di tutte le realtà presenti in oratorio;
- Promuovere la costituzione di altre possibili Associazioni nell'ambito della cultura espressiva, teatrale e musicale, che dovranno avere come riferimento istituzionale l'Associazione Nazionale e Ispettorale CGS, ma privilegiando la formazione nel campo della comunicazione e della multimedialità.

2.2 ANIMAZIONE VOCAZIONALE

L'Animazione Vocazionale (AV) è uno dei compiti prioritari dei Salesiani di Don Bosco.

La conoscenza, l'accoglienza e l'assunzione della propria vocazione da parte dei giovani è il processo educativo per eccellenza, al quale prendono tutti gli sforzi e i tentativi di ogni comunità educativa pastorale.

*“Comunichiamo la proposta della spiritualità salesiana secondo la **diversità delle vocazioni**, specialmente ai giovani, ai laici coinvolti nella missione di Don Bosco e alle famiglie. La spiritualità salesiana ha bisogno di essere vissuta secondo la vocazione che ognuno ha ricevuto da Dio (Don P. Chavez, Introduzione alla Strenna 2014).*

A) Situazione

- L'Oratorio ha dimostrato di essere a Barcellona un ambiente di feconde vocazioni laicali e consacrate e si inserisce nei cammini vocazionali ispettoriali per fasce d'età:
- **GR Leader** (preadolescenti di scuola media in cui emergono caratteristiche di profondità spirituale e doti di leadership, disponibilità al servizio, familiarità con la vita della Chiesa);
- **GR Ado** (adolescenti del biennio e triennio di scuola superiore in cui



emergono profondità spirituale, disponibilità all'animazione, al servizio e familiarità con la vita cristiana);

- **GR Discernimento** (giovani dai 18 anni in su che si presentano con l'intenzione di fare discernimento vocazionale);
- **GR Scelta** (giovani intenzionati ad un confronto più diretto e stringente con la specifica vocazione alla vita consacrata salesiana. Ordinariamente la proposta è fatta a coloro che hanno vissuto la tappa precedente o che ne hanno maturato gli obiettivi).

Obiettivi

- Assumere al di dentro dell'oratorio i preziosi orientamenti della Regione Italia- Medio Oriente miranti ad un Progetto globale di AV ("*Darei la vita*", dicembre 2009) e alla loro traduzione a livello locale ("*Messis Multa*", giugno 2013). Offrono solide fondamenta per la creazione di una Cultura Vocazionale che nasce da queste 'mediazioni':
 - a) Formare, con incontri programmati, tutta la CEP alla conoscenza di questi documenti e alle loro linee fondamentali che illuminano sul fatto che il problema vocazionale è fondamentale nella Chiesa e che tutta la Pastorale, soprattutto quella giovanile, è radicalmente vocazionale;
 - b) Diffondere la sensibilità sul fatto che l'AV è innanzi tutto locale, perché tutti i soggetti che vivono in vista di un unico e cosciente bene comune, vi trovano le condizioni migliori per la maturazione delle diverse vocazioni laiche e consacrate;
 - c) Creare un "clima" di fede ed esperienze in cui si respiri la centralità del Vangelo, un forte senso di appartenenza ecclesiale e maturi la conoscenza della unitarietà ed insieme diversità delle differenti vocazioni, tra cui quella sacerdotale e quelle di "speciale consacrazione";
 - d) Fare della CEP il soggetto dell'animazione locale come segno della Chiesa "chiamata" e "chiamante", in cui si respira un clima di famiglia, alimentato dai polmoni dell'Eucarestia, della Riconciliazione e della carità apostolica, in cui la comunità religiosa si pone come segno profetico attraverso una viva testimonianza di



unità e amore fraterno; in cui la preghiera per le vocazioni, la evangelizzazione e catechesi, la condivisione del carisma, diventano per i giovani segno che rivela l'amore con cui il Signore li cura, li cerca e li attende;

- e) Approfondire l'esperienza di don Bosco avendo innanzi quel 'laboratorio vocazionale' creatosi a Valdocco, che siamo chiamati a rivivere nel nostro Oratorio.
- Il secondo obiettivo, scaturisce dal primo, ed è la cura della dimensione vocazionale anche per gli adulti e le famiglie presenti in Oratorio, soprattutto individuando, in collaborazione anche con le realtà ecclesiali, percorsi di formazione per le giovani coppie; continuando e migliorando l'esperienza del gruppo famiglie; offrendo l'esperienza carica di promesse che sta nascendo in Sicilia dal Movimento Famiglie Salesiano; curando la consapevolezza della appartenenza ed identità carismatica dei gruppi di Famiglia Salesiana.
- **AV** è anche educare alla dimensione sociale e politica soprattutto attraverso la conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa; all'impegno nel sociale e all'eventuale ruolo da assumere, come buon cristiano ed onesto cittadino, nel governo della città, nei vari livelli istituzionali e nelle diverse realtà di gestione del bene comune.

Metodo

Guardiamo a Don Bosco che metteva in atto alcune strategie sempre efficaci:

- la preghiera tante volte sottolineata nei suoi scritti e consigli personali
- l'amorevolezza coi giovani; il tratto di confidenza coi più grandicelli che danno segni di ricerca vocazionale; la carità reciproca tra gli educatori; la possibilità di una esperienza di convivenza nella comunità religiosa in oratorio o altre strutture ispettoriali a ciò idonee
- il parlare spesso di vocazione, discorrere molto delle missioni e leggere le lettere dei missionari
- la promozione della confessione frequente con confessore ordinario e la ricerca della guida spirituale
- la corretta realizzazione delle celebrazioni liturgiche e la promozione



del piccolo clero, vero «semenzaio delle vocazioni ecclesiastiche»

- l'educazione ad una vita di impegno e gioia, di lavoro, di capacità di sacrificio e di servizio
- “santità di vita” intesa come maggiore fedeltà al progetto di Cristo, nello spirito di Don Bosco e con quelle caratteristiche della santità giovanile da lui tracciate nelle biografie dei suoi ragazzi.

Tra le iniziative più diffuse di AV accogliamo e realizziamo:

- La Settimana Vocazionale e la giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni
- La valorizzazione della Vocazione Missionaria (Mondiale in ottobre e Salesiana in Gennaio)
- Le Feste della Famiglia Salesiana ed eventi giubilari, ordinazioni, professioni religiose...

Valorizzeremo anche i frutti del grande dono del Passaggio dell'Urna di Don Bosco che tanto ha mobilitato la città e il cuore di Barcellona P.G.

2.3. ANIMAZIONE MISSIONARIA E VOLONTARIATO

Situazione

Dal cuore di Don Bosco nasce l'impegno missionario della Congregazione. L'Oratorio si impegna a sensibilizzare allo spirito missionario ragazzi, giovani e adulti, favorendo iniziative per sostenere le missioni, specialmente tramite l'adozione a distanza di alcuni fanciulli, e invita a partecipare alle iniziative offerte dal *VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo)*, per favorire l'educazione alla mondialità e dello sviluppo umano, attraverso esperienze di volontariato a livello regionale, nazionale e anche all'estero.

Obiettivi

- Favorire nella comunità un clima missionario che offra una visione universale, apra a nuove mentalità e a orizzonti più vasti, e orienti



verso i valori evangelici, umani e comunitari.

- Far crescere la sensibilità dell'AM attraverso esperienze di animazione locale e la partecipazione alla Scuola di Mondialità.
- Promuovere esperienze e, con la Grazia del Signore, vocazioni missionarie esplicite tra i giovani e tra gli adulti, come espressione visibile del senso missionario di tutta la CEP.
- Sviluppare il volontariato missionario e animare i giovani a parteciparvi attivamente.
- Aprire le porte dell'Oratorio alla ricchezza degli apporti multiculturali e multietnici e collaborare operativamente alle iniziative che stanno maturando nell'ambito civile ed ecclesiale della nostra città.
- Rendere l'Oratorio, in maniera organica e funzionale, "presenza nel territorio", sia con iniziative di vario tipo pensate in ambiti diversi dall'Oratorio, sia accogliendo e tesaurizzando le "voci del territorio" (Oratorio "casa che accoglie" tutti e chiunque).

Interventi e momenti principali di AM/VIS

- Educare alla Mondialità, al rispetto e alla stima delle diverse culture, all'uso corretto dei beni materiali, alla solidarietà e alla generosità davanti alle necessità degli altri, attraverso la partecipazione all'itinerario di Scuola di Mondialità e a iniziative come quelle del Commercio Equo e Solidale.
- Proporre ai giovani esperienze di missione sul nostro territorio, volontariato e campi di lavoro estivi; preparare e formare i giovani che vogliono vivere questa esperienza, all'accoglienza degli immigrati e dei rifugiati, dei ragazzi a rischio e degli emarginati sociali.
- Far presente il senso missionario nell'orientamento e nella promozione vocazionale dei giovani, soprattutto durante la Giornata Missionaria Mondiale o la Domenica Missionaria Salesiana.
- Incoraggiare i giovani al Volontariato Internazionale, per uno o più anni, attraverso incontri di formazione e fornendo anche gli strumenti per una maggiore informazione e consapevolezza missionaria.



- Perseguire l'esistenza e il funzionamento di un gruppo missionario, mettendo a disposizione una programmazione adeguata di contenuti ed esperienze che abbiano un riferimento missionario.
- Diffondere il periodico SI.SA.MI., strumento di collegamento tra la realtà locale di animazione missionaria e le missioni nei paesi in via di sviluppo.

2.4 COMUNICAZIONE SOCIALE

Principio Ispirativo

*“Fedeli agli impegni che Don Bosco ci ha trasmesso siamo evangelizzatori dei giovani, specialmente dei più poveri; abbiamo una cura particolare per le vocazioni apostoliche; **siamo educatori della fede negli ambienti popolari, in particolare con la comunicazione sociale**; annunciamo il Vangelo ai popoli che non lo conoscono” (costituzioni 52).*

La situazione

Nonostante i tantissimi organismi, pronunciamenti, e addirittura la proliferazione di studi e documenti a livello laico, ecclesiale e salesiano, siamo colpevoli di un ritardo su questo campo, che è uno dei tratti fondamentali del carisma di don Bosco, grande e geniale comunicatore, già all'avanguardia nel suo tempo. Sapendo che si apre un capitolo che valica la nostra possibilità progettuale, avviamo con impegno il cammino, cercando di attivare alcuni possibili strumenti comunicativi.

1. Per una comunicazione efficace in Oratorio

- a) Creazione di un “giornalino oratoriano” per la circolazione e la condivisione delle attività.
- b) Creazione di una pagina facebook (profilo e gruppo) e sito dell’Oratorio.
- c) Newsletter settimanali (via mail, via FB) con gli appuntamenti principali della settimana.



- d) Invio quotidiano della riflessione sulla Parola di Dio (Cerchi d'Onde).
- e) Volantinaggio pubblicitario "porta a porta".

2. Per una comunicazione efficace tra Oratorio e il centro ispettoriale

- a) Valorizzazione degli strumenti di comunicazione esistenti: i periodici INSIEME e SICILIA SALESIANA MISSIONARIA, il sito dell'Ispettorato Sicula www.sdbsicilia.org e il sito MGS Sicilia www.mgssicilia.it
- b) Partecipazione agli incontri ispettoriali e zionali per le varie fasce di età e gruppi, in quanto luoghi di formazione, conoscenza reciproca, aumento del senso di appartenenza.

3. Per una comunicazione efficace tra Oratorio, il Territorio e la Chiesa Locale

All'interno del Consiglio della CEP:

- a) Nominare un addetto stampa che si occupi delle relazioni costanti con i mezzi di comunicazione e stampa; un rappresentante giovane che prenda parte, insieme all'incaricato SDB o in sua rappresentanza, agli incontri relativi alla problematica e condizione giovanile, organizzati dal mondo ecclesiale e civile.
- b) Individuare un gruppo di studio qualificato idoneo a...
 - fare un quadro dell'attuale situazione dell'oratorio a livello di capacità comunicativa e di strumentazione idonea;
 - individuare le forme possibili di progettazione per attingere alle risorse destinate dalle istituzioni civili alla attività comunicativa;
 - vedere se e come è possibile avviare un membro della CEP a qualificarsi per questo servizio fondamentale assumendone la responsabilità.

Il Direttore dell'Oratorio, coadiuvato da una persona di fiducia competente, avrà l'incarico di curare i rapporti con le istituzioni civili e diocesane.



2.5 EMARGINAZIONE E DISAGIO GIOVANILE

Linee ispirative

La Chiesa, con La NOTA CEI sull'Oratorio, indica due sfide antiche e nuove: emarginazione e interculturalità.

“Fin dalle sue origini l'oratorio, nelle varie situazioni e tradizioni, ha posto attenzione alle necessità e alle povertà delle nuove generazioni. In modo particolare don Bosco, con la sua sensibilità per l'abbandono in cui versavano masse di ragazzi, si fece carico della loro formazione e istruzione, non solo religiosa.... Gli oratori, se per loro natura non sono presidi per il contrasto al disagio sociale, possono però fare molto in termini di prevenzione e di sostegno ai ragazzi e ai giovani in difficoltà. Occorre per questo che, oltre ad offrire luoghi protetti e sicuri, sappiano *“stare anche sulla strada”* per cercare e per accogliere i soggetti più feriti e bisognosi.

Di fronte alla sfida dell'interculturalità, inoltre, gli oratori rappresentano oggi uno dei luoghi più avanzati e maggiormente coinvolti nei processi di accoglienza e di integrazione dei figli degli immigrati. Sono gli stessi ragazzi, messi nella condizione di confrontarsi con i coetanei di altre nazionalità e di altre religioni, che aiutano le nostre comunità a crescere nella dimensione dell'apertura, della cordiale convivenza e della testimonianza della fede. Il linguaggio dell'accoglienza fa già parte, di fatto, del patrimonio e della sensibilità educativa dell'oratorio. Tale contesto può favorire un confronto, anche per superare una certa indifferenza diffusa, rispetto alle questioni più profonde dell'identità, compresa quella religiosa.

...All'interno delle attività dell'oratorio...non si potrà mai rinunciare alla preghiera e alla formazione cristiana, alla dimensione missionaria, che implica ... offrire a tutti la possibilità di comprendere la tradizione cattolica, i contenuti della fede e delle espressioni spirituali” (Ib. n.25).

1. Il Magistero Salesiano ci offre uno slogan efficace:

“Per essere Don Bosco vivo oggi nei nostri Oratori salesiani: mandati a “dare di più a chi ha avuto di meno, dare il massimo a chi nella vita ha avuto il minimo” (D. Pascual Chàvez).



Riteniamo che l'impegno di Don Bosco per i giovani poveri nei nostri Oratori di Sicilia e la storia salesiana della nostra Ispettorìa, ci chiedano di rendere più visibile il nostro impegno per i giovani poveri, per gli immigrati, per i giovani in cerca di lavoro, cercando le vie dell'integrazione, dell'esperienza interculturale, dell'aiuto alla famiglia.

Obiettivi e Strategie

- a) Attivare, in collaborazione con altre realtà civili ed ecclesiali a ciò attente, seminari di studio per conoscere le varie espressioni del disagio che, a titolo esemplificativo, possono essere di tipo **evolativo**, di tipo **trasversale**, di tipo **esplicito**, di tipo **conflittuale**.

Nella cura di queste forme di disagio, impostiamo, con l'aiuto di specialisti, una cultura della mediazione e della convivenza tra le giovani generazioni, che abiliti a:

- prevenire la violenza;
- eliminare i pregiudizi (culturali, di genere, religiosi);
- saper affrontare tensioni e le forme di aggressività che si incontrano in sé e negli altri;
- prevenire problemi di bullismo;
- superare le difficoltà di relazione tra adulti e ragazzi;
- educare alla parità dei sessi e ai ruoli di genere non stereotipati;
- usare le metodiche che personale qualificato indicherà e attiverà per affrontare queste situazioni.

Alcune proposte operative

Per dare significato alla vocazione dell'Oratorio di divenire sempre di più ponte tra la strada e la Chiesa:

- riserviamo un'esplicita e progettuale attenzione per *l'integrazione dei giovani immigrati* e delle loro famiglie, cui offrire spazi per l'incontro, la relazione, la costruzione di amicizie, il tempo libero, l'apprendimento della lingua italiana e l'evangelizzazione;
- avvalendoci anche di contributi e finanziamenti pubblici, promu-



viamo specifici progetti riguardanti l'attività educativa territoriale e il sostegno scolastico nei confronti di chi incontra più difficoltà a seguire il ritmo degli studi e corre il rischio di abbandonare precocemente i percorsi di istruzione e formazione (*doposcuola* e attività similari);

- Individuiamo delle *figure professionali* così da garantire servizi sempre più qualificati e permanenti a quanti vengono affidati alle nostre cure, specialmente a coloro che manifestano maggiori problemi e difficoltà (educatori professionali, psicologo, assistente sociale).



3. STRATEGIE PASTORALI

3,1 LA CEP e Il Consiglio della CEP dell'Oratorio

Attorno a don Bosco, fin dai primi tempi dell'Oratorio, si andò costituendo una comunità come una famiglia, nella quale gli stessi giovani erano protagonisti.

La Comunità Educativa Pastorale (CEP) coordinata dal Direttore dell'Oratorio è il soggetto globale di tutta la vita oratoriana.

Nucleo vivo e promotore di questa ampia CEP è *la comunità religiosa chiamata innanzitutto ad essere profezia evangelica e carismatica che coinvolge, in clima di famiglia, giovani e adulti, genitori ed educatori, fino a diventare una esperienza di Chiesa* (Cost. 47).

Tutti i componenti della CEP e del Consiglio della CEP, vivono in spirito di famiglia un insieme di valori vitali (educativi, spirituali, salesiani), che esprimono un'identità condivisa, collaborando con gli SDB per l'educazione integrale dei giovani. Gli adulti presenti in Oratorio devono credere nella possibilità di educare e di lasciarsi educare insieme ai ragazzi.

Il ruolo della Comunità Educativa

“La natura educativa dell'oratorio e la sua funzione evangelizzatrice esigono una comunità cristiana capace di prendersi cura delle giovani generazioni. All'interno della più ampia comunità parrocchiale o religiosa, tenendo conto anche delle nuove situazioni delle realtà ecclesiali organizzate in unità pastorali, l'équipe educativa dell'oratorio comprende i sacerdoti, gli educatori e gli animatori il cui compito è la strutturazione, l'attuazione e la verifica degli itinerari educativi nel quadro di un progetto ben articolato. La comunità educativa, pertanto, è l'espressione della carità pastorale della Chiesa che, in forza della sua natura missionaria, provvede all'accoglienza e all'accompagnamento di tutti i ragazzi e i giovani attraverso il progetto educativo e attraverso tutte le dinamiche che articolano e favoriscono il protagonismo e la responsabilità dei ragazzi e dei giovani” (Nota CEI, 8).



IL CONSIGLIO DELLA CEP

Composizione

Il Consiglio della CEP è composto dal Direttore dell'Oratorio, dai Salesiani della Comunità e dai rappresentanti delle Associazioni e dei Gruppi operanti all'interno dell'Oratorio, giovani e adulti, membri della Famiglia Salesiana che condividono la passione educativa per i ragazzi e sono disposti a dare qualcosa di sé per la vita di chi frequenta l'Oratorio.

Compiti

Il Consiglio della CEP si riunisce tre volte l'anno e nei momenti significativi della vita dell'Oratorio o in caso di urgenze:

- per condividere insieme l'impostazione dell'anno pastorale, per ascoltare a più voci la situazione della comunità e del territorio,
- per programmare le attività comuni, evitando sovrapposizioni o inutili concorrenze,
- per verificare il lavoro svolto.

Il Consiglio della CEP ha un ruolo importante di coordinamento e di animazione di tutta l'attività dell'Opera per realizzare in essa la missione di don Bosco.

All'interno del Consiglio della CEP

- Il Direttore, coadiuvato da collaboratori, prende contatti con i responsabili dei Gruppi e delle Associazioni per collegare ed integrare le varie proposte di impegno sociale, culturale, di evangelizzazione e catechesi, attuando momenti di formazione comune e condivisione operativa;
- Sono presenti coloro che sono designati a rappresentare nel mondo ecclesiale e civile l'Oratorio salesiano per una comunicazione efficace tra l'Oratorio, il territorio e la Chiesa locale;
- Importante é la figura di un addetto stampa che, relazionandosi con i mezzi di comunicazione a livello locale, dà voce e risonanza alle attività dell'Oratorio Salesiano.

Il Consiglio della CEP è una realtà aperta e partecipata, che sa adattare la programmazione alle mutevoli necessità giovanili e conferisce unità



e articolazione alla pluralità di proposte ed esperienze. Il Consiglio della CEP cura inoltre l'inserimento delle attività dell'Oratorio e della propria azione pastorale nella Chiesa locale e nel territorio.

3,2 Il primato educativo della Famiglia

“Per la comunità cristiana la famiglia è ben più che “tema”: è vita, è tessuto quotidiano, è cammino di generazioni che si trasmettono la fede insieme con l'amore e con i valori morali fondamentali, è solidarietà concreta, fatica, pazienza, e anche progetto, speranza, futuro. Tutto questo, che la comunità cristiana vive nella luce della fede, della speranza e della carità, non è mai tenuto per sé, ma diventa ogni giorno lievito nella pasta dell'intera società, per il suo maggior bene comune” (Papa Francesco, Messaggio per la Settimana Sociale Cattolici 2013).

“Dopo che siamo diventati maggiormente consapevoli che non vi può essere pastorale giovanile senza pastorale familiare, ci stiamo interrogando su quale spiritualità familiare salesiana elaborare e proporre” (D. Pascual Chàvez).

È compito dell'Oratorio creare “ALLEANZE EDUCATIVE” e tra esse valorizzare innanzi tutto il ruolo delle famiglie sostenendolo, sviluppando un dialogo aperto e costruttivo per rafforzare il ruolo di soggetto originario dell' educazione e il primo luogo dell'evangelizzazione.

Le famiglie partecipando attivamente alla vita dell'Oratorio, in cui si integrano armoniosamente presenze di ogni età, testimoniano il concetto di Comunità Cristiana vissuta concretamente come “Famiglia allargata”.

L'Oratorio intendere continuare a promuovere l'annuale Festa cittadina della Famiglia come momento aggregativo ecclesiale e civile che contribuisce a evidenziarne il valore e la fondamentale vocazione e missione nella Chiesa e nella Società.



3,3 LA FAMIGLIA SALESIANA

3.3.1 Associazioni della Famiglia Salesiana

Salesiani Cooperatori

I Salesiani Cooperatori, per la loro condizione laicale e avendo dato risposta alla vocazione salesiana, assumono l'impegno davanti a Dio di "vivere" il Vangelo e di partecipare alla missione della Chiesa. Tale vocazione è' un dono dello Spirito Santo ed una libera scelta, che qualifica l'intera esistenza.

Don Bosco diceva: "I Cooperatori non devono solamente raccogliere limosine per i nostri ospizi, ma anche adoprarsi con ogni mezzo possibile per cooperare alla salvezza dei nostri fratelli ed in particolar modo della gioventù".

E i suoi sogni davano la precisa indicazione che, per far questo, i pastori dovevano uscire dal gregge.

Ma prima di uscire dal gregge, è indispensabile che noi (SS.CC.) siamo fermamente coscienti di appartenere all'Associazione dei Salesiani Cooperatori ed alla Famiglia Salesiana; che essere S.C. implica impegno apostolico, con compiti di educazione cristiana e testimonianza laica salesiana nel mondo, nel quotidiano.

ExAllievi don Bosco

L'Unione Ex Allievi ha nel tempo lasciato altre importanti attività per dedicarsi in modo più pieno ad attività sociali ed educative.

Gli ex allievi sono quelli che nella famiglia salesiana vivono con una gamba nel cortile ed una gamba fuori delle mura dell'oratorio in tutte le dinamiche sociali, lavorando con i giovani e per i giovani nelle problematiche di inserimento sociale (rapporti con le istituzioni, ricerca del lavoro, formazione della famiglia).

E' quindi un gruppo dove si entra per vocazione e scelta. I giovani che hanno interessi per lo sport, la musica, il teatro si orientano verso le associazioni o gruppi di loro interesse; se sentono la propensione per realtà sociale ed educativa si orientano per l'unione Exallievi.



ADMA

L'Associazione ADMA (Associazione di Maria Ausiliatrice), fondata direttamente da don Bosco, è presente nell'Oratorio prima ancora del 1957, con oscillante continuità. Con Don Luigi Perrelli è stata unificata con quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Associazione A.GE.S.

L'Associazione Genitori Salesiani che la città di Barcellona ha visto negli anni fiorire come vocazioni sacerdotali o di coadiutori, si propone l'obiettivo di vivere l'amicizia e collaborazione fra i genitori dei salesiani e i salesiani; condividere una intensa vita spirituale; informarsi sul cammino salesiano della Congregazione in Sicilia e sentirlo parte della propria vita.

Il Capitolo Generale 24° dei Salesiani ha allargato gli orizzonti delle *forme di comunione, condivisione e appartenenza*, oltre la Famiglia Salesiana, a quel vasto **Movimento Salesiano** (MS) che *non è una realtà strutturata ma uno spirito, una mobilitazione, un'appartenenza affettiva ed effettiva in vista dei giovani* (n.49). In questo ampio contesto si inserisce *la realtà variegata degli AMICI DI DON BOSCO: simpatizzanti, ammiratori, benefattori, collaboratori, consulenti, credenti e non credenti, non cristiani*; in tutti, in modo variegato, si riscontra *un atteggiamento di simpatia per la figura di don Bosco, il suo spirito e la sua missione e l'intenzione di collaborare ad iniziative di bene* (n. 50). Barcellona PG ha una grande e significativa fascia di Amici di Don Bosco e la Visita dell'Urna ne è stata una grandiosa manifestazione.

3.3.2 Linee Ispirative

La FS all'interno dell'Oratorio

"I gruppi della Famiglia salesiana coinvolgono numerosi laici nella loro missione. Siamo consapevoli che non vi può essere un coinvolgimento pieno, se non c'è anche una condivisione dello stesso spirito. Comunicare la spiritualità salesiana ai laici corresponsabili con noi dell'azione educativa pastorale diventa un im-



pegno fondamentale. I salesiani, come anche altri gruppi della Famiglia salesiana, hanno fatto un lavoro esplicito di formulazione di una spiritualità laicale salesiana nel Capitolo generale XXIV” (D.P. Chavez, Strenna 2014).

Le quattro associazioni salesiane dei Cooperatori, Ex allievi/e Don Bosco, ADMA e A.Ge.S, al fine di evitare la formazione di un ambiente a compartimenti stagni, pur mantenendo la propria identità per il collegamento alla rete regionale, nazionale e mondiale si propongono di:

- svolgere insieme e in comune il percorso formativo;
- fissare insieme gli obiettivi al fine di creare un ambiente in cui regna l'affetto, la confidenza e l'allegria;
- individuare e affrontare insieme le varie tematiche sociali secondo le priorità del momento.

Una Famiglia Salesiana locale da coinvolgere

Il coinvolgimento della famiglia salesiana all'interno della prospettiva oratoriana è necessario e si pone per l'OCG come un obiettivo pastorale da raggiungere per riproporre con fedeltà carismatica lo stile di Valdocco.

La FS locale, laicato impegnato nella Chiesa e nella società, con la propria presenza operosa e testimoniante nel mondo, rende l'Oratorio salesiano parte *di una rete* collegata al mondo, alla Chiesa, alle famiglie dei destinatari e al territorio circostante.

3.3.3 Una scelta di comunione

Poiché il fine primario delle associazioni famiglie salesiane è quello di lavorare a beneficio della gioventù intervenendo coraggiosamente, secondo gli insegnamenti di Don Bosco e le indicazioni del Magistero della Chiesa, per promuovere una cultura socio-politica ispirata al Vangelo, trovando la forza di grandi obiettivi, Salesiani Cooperatori, Ex allievi/e Don Bosco, ADMA e A.Ge.S. si propongono congiuntamente i seguenti



Obiettivi

- Operare di concerto con il Direttore e/o con l'unico delegato, per il raggiungimento degli obiettivi progettuali e annualmente programmatici, condivisi con tutte le altre realtà oratoriane, ponendo specifico riguardo alla maturazione vocazionale dei giovani.
- Collaborare, con l'indispensabile coinvolgimento dei giovani, nelle iniziative per attività sia interne che esterne, sia a livello ricreativo che formativo.
- Dare una giusta e coerente risposta alle attese dei giovani anche e soprattutto con la coerenza di vita, una accoglienza fraterna in un ambiente dove si respira gioia e spirito di fraternità. I giovani sono attenti osservatori pronti a cogliere le contraddizioni fra il nostro dire e il nostro fare.
- In un paese in cui tanto forte è sentita la violenza, il desiderio di arrivare fino a chinarsi davanti al potente senza scrupoli, è necessario creare o collaborare con le iniziative di formazione alla giustizia e alla legalità.
- Coinvolgere coppie di fidanzati e famiglie, a maggior ragione se giovani, per il futuro delle stesse Associazioni, per il loro più intenso dinamismo e per il ricambio generazionale. Seguire particolarmente la fascia dei giovani (18-30 anni) incontrandoli, accompagnandoli, sostenendoli. Recuperare coinvolgendoli nelle attività tutti coloro che nel tempo si sono allontanati sia dal cortile che dalle varie associazioni.
- Perché si possa fare esperienza di chiesa occorre pure che si vincano forme di tensione o separatezza che potrebbero esistere fra i vari gruppi e che ci si ritenga tutti membri di uno stesso corpo
- Condividere con le **FMA**, espressione del'unico carisma Salesiano in Barcellona, le iniziative per i giovani e le famiglie collaborando insieme a questa unica progettualità, coniugando il volto maschile e femminile dell'unico carisma nell'essere oggi giovani, con i giovani.

Metodi

- Le diverse associazioni della Famiglia Salesiana assumono in pienezza la Programmazione Ispettorale annuale. Inoltre esprimono la propria



dimensione carismatica nella pastorale diocesana, con la condivisione e la partecipazione attiva nelle consulte familiari, giovanili e vocazionali.

- La stesura di questo progetto sarà oggetto di particolare studio e approfondimento.
- La formazione permanente e la vita spirituale sarà la sorgente cui attingere per un profondo rinnovamento e rilancio di tutta la Famiglia Salesiana.
- Occorre un impegno coinvolgente per la promozione di incontri e ritiri, nonché la partecipazione alle attività proposte da tutta la Famiglia Salesiana.
- Attraverso momenti ricreativi e formativi, coinvolgere giovani, giovani coppie, famiglie accogliendoli fraternamente e rendendoli parte attiva delle iniziative programmate.
- Inserimento nel territorio con una presenza attiva nei diversi organismi civili ed ecclesiali per promuovere un impegno educativo serio verso i giovani.
- Sullo stimolo del prezioso risveglio della sensibilità socio-politica e dalla voglia di legalità che sono germogliate, è necessario aderire e condividere, facendo rete, con le iniziative delle diverse associazioni presenti a Barcellona impegnate nella lotta contro la criminalità e la mentalità mafiosa.
- Lavorare in sinergia con le FMA in un costante dialogo e reciproco supporto alle diverse attività programmate.



4. DIMENSIONE GIURIDICA ED AMMINISTRATIVA

L'Oratorio non è una realtà a sé stante ma, espressione di un Ente Ecclesiastico (Opera Salesiana) e fa riferimento alla Ispettorica Salesiana Sicula in tutti gli ambiti istituzionali, l'amministrazione, la contabilità, la rendicontazione e l'applicazione del Modello Organizzativo previsto dal D. Lgs. 231/01, e del Codice Etico.

1. Per ciò che concerne la comunità salesiana

L'economista della casa e l'incaricato dell'Oratorio sono tenuti a presentare il rendiconto al Direttore della comunità religiosa. I conti correnti dell'Oratorio saranno intestati all'ente gestore dell'Oratorio o all'Associazione di riferimento, con le dovute deleghe stabilite dal legale rappresentante.

La giustificazione di passaggio di somme di denaro dalle associazioni ad altro avverrà attraverso gli opportuni documenti: convenzione scritta e possibilmente registrata tra associazione e proprietario dell'immobile, fitti, uso attrezzature con relative fatture, contratto ENEL, competenze professionali per docenti, istruttori, allenatori, conferenzieri con relativa ricevuta fiscale.

È necessario che nell'Oratorio sia ben custodito un archivio con tutte le autorizzazioni e certificazioni previste ai fini della gestione degli immobili, degli impianti, delle attività e del personale dipendente e non dipendente.

Non a breve termine è pensabile che l'Oratorio possa contare su altre risorse che non siano le fonti tradizionali del lavoro dei confratelli e della Provvidenza.

2. Per ciò che concerne la CEP

Le Associazioni che si trovano all'interno dell'Oratorio agiscono in convenzione, con contratti formalizzati e con attività coerenti, come si conviene a soggetti giuridici diversi. In tal senso il responsabile dell'Oratorio deve assicurarsi che le associazioni che operano nell'ambito dell'Oratorio seguano un proprio Modello Organizzativo (MO) e abbiano un Codice Etico (CE) di riferimento.

Per quanto riguarda l'aspetto strettamente gestionale ed economico,



l'attività dell'Oratorio, gestito dagli SDB, rientra nella gestione complessiva dell'Opera Salesiana.

Considerando la gestione economica un elemento fondamentale per la realizzazione delle diverse attività dell'Oratorio, ogni singola Associazione è tenuta a contribuire alle spese generali della casa in relazione alle proprie utenze, effettuare il rimborso spese di quanto utilizzato (acqua, luce, gas, telefoni, pulizie) e corrispondere quanto convenuto per eventuali uso locali, prestazioni di servizi o altro.

Valutando oltre ad entrate e spese per attività più ricche e varie, la fascia di spese necessarie per la vita minima della casa, si propone l'istituzionalizzazione di entrate certe a copertura di dette spese (sarebbe auspicabile anche un contributo annuale a carico delle persone che fanno parte delle Associazioni o Entità che stabilmente operano nella casa).

Sarà compito del responsabile di ciascun gruppo trovare la forma di individuazione dei fondi tenendo conto della disponibilità di ognuno. Salve le competenze della comunità religiosa in quanto tale, un gruppo di lavoro, composto da collaboratori con specifiche competenze in ambito economico-gestionale, affianca il Direttore e l'Economo della casa nella gestione finanziaria (ordinaria e straordinaria) della struttura (stesura del bilancio annuale) e per il reperimento di sussidi e finanziamenti da parte di enti pubblici e privati al fine della copertura dello stesso.

5 PROGRAMMAZIONE ANNUALE E VERIFICA

Occorre sottoporre tutto alla luce della verifica (almeno triennale per il progetto e annuale per la programmazione) sia dell'intera CEP che dei singoli gruppi e associazioni.

La verifica è il test affidabile della volontà di tradurre in realtà quanto programmato e di rivedere quanto c'è da migliorare o cambiare tenendo conto di queste condivise esigenze:

- la verifica è un dovere annuale di tutti i gruppi e Associazioni; va programmata dai Consigli Direttivi e il testo conclusivo di essa va comunicato ai soci e al Direttore della comunità





- la programmazione annuale della CEP e delle singole realtà, in questa prima fase di rinnovamento progettuale deve mirare in particolare a realizzare:
 - una maggiore comunicazione e collaborazione che superi i particolarismi



- una proposta formativa per tutti i componenti dei vari gruppi
- una maggiore adesione “responsabile” alla missione salesiana, aperta al territorio.
- una particolare attenzione al disagio familiare/evolutivo e all’emarginazione socio-culturale